Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf.

Andrea di Furia

Vedi "Premessa" www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf

Congeliamo la disoccupazione

Carissima Vermilingua,

posso confermarti che la fiducia delle nostre glassate animucce nei loro pubblici amministratori è ai minimi storici. A qualsiasi richiesta degli amministrati rispondono: «Non ci sono i soldi», e con ciò si sono messi il cuore in pace.

Il che invece dovrebbe farli riflettere, e dall'idea balzana che i soldi possano far tutto dovrebbero arrivare pure a quella che... non ci saranno mai soldi sufficienti a fare tutto. Non semplicemente dal punto di vista quantitativo numerico, quanto piuttosto da quello qualitativo sociale. Ma tale conoscenza va nascosta alle nostre caviucce pralinate il piú possibile: soprattutto la sua valenza orientatrice sistemica tridimensionale nel sociale.

In termini assoluti, Vermilingua, si può osservare come il denaro permetta loro di acquistare il cibo, ma non di essere mangiato; unisce le comunità, ma frequentemente le divide in classi contrapposte; può arricchire esteriormente una persona, ma piú spesso la impoverisce interiormente.

La realtà è dunque "l'equilibrio" tra due cose, mentre l'impegno di noi e dei Malèfici custodi della Fanatic University è quello di far loro credere che la realtà siano solo le cose stesse. *Tiè*!

Se ad esempio manca il denaro, ecco che il problema lo si deve risolvere con il denaro stesso. Il che porta all'eccesso di speculazione finanziaria, all'eccesso di tassazione statale-locale, all'eccesso di spreco personale. Con l'effetto collaterale di escludere l'uomo autocosciente dal contatto con la realtà: eliminando cosí il vero perno regolatore dell'equilibrio sociale di cui si è in cerca, che è... l'uomo stesso.

Dunque è un'illusione – una succosa menzogna (*slap*) propalata da noi Bramosi pastori – che il denaro in sé abbia la possibilità di fare tutto. Ma lo stesso può dirsi del Lavoro, oggi ancora visto piú come "merce" che come "diritto", dato che si è convinti di prestarlo e/o di pagarlo. Pertanto se ne è affidata la soluzione relativa ai protagonisti dell'economia. Ma ora sul paludoso fronte terrestre ci si sta accorgendo che Imprese, Professionisti e tutti gli altri datori di lavoro non sono in grado di fornirne quanto basta per tutti.

In termini relativi, ne consegue la regola strutturale che una dimensione sociale qualsiasi non è in grado di fare tutto da sé per risolvere i propri specifici problemi, ma deve riceverne l'equilibrata soluzione dal contributo esterno delle altre due.

Fiamme dell'Inferno, Vermilingua! È esattamente questo l'aborrito obiettivo degli odiatissimi Agenti del Nemico: far nascere una Società tridimensionale equilibrata e sana che permetta l'armonia, la sottragga ai deleteri automatismi che tanto piacciono a noi – come il mercato che si regola da sé, ad esempio – e la rimetta nelle mani dell'uomo stesso per la sua ulteriore sintonizzazione finale.

Qui ancora una volta, va rilevata l'enorme importanza di far credere anche a chi è piú vicino alle idee della Società tridimensionale che questa non sia "pratica sociale", bensí solo una teoria sociale come tante altre.

Cosicché non si muovano, non provvedano a trasformare in senso tridimensionale le loro Istituzioni

sociali e debbano continuare a stare sotto il giogo dei loro amministratori registrati nel libro paga animico della Furbonia University. Il cui compito non è quello di risolvere i loro problemi ma di aggravarli: in modo da produrre quell'animica atmosfera rabbioso-depressiva di cui bramosamente ci nutriamo.

Questo, attualmente, nel Continente centrale lo stanno facendo (*slap, slap*) molto bene. Specialmente nei Paesi aderenti alla Zona Euro: con la motivazione di voler provvedere a far fronte alla dilagante disoccupazione che impedisce ai loro amministrati di vivere una vita degna di essere vissuta. Un obiettivo deleterio per noi, se non fosse la solita menzogna che caratterizza i nostri ossessi piú qualificati: gli appartenenti ai vari Bilderberg, Commissione trilaterale, Gruppo dei 30, Aspen ecc.

Ebbene, cosa rende degno, cosa nobilita l'uomo? Il lavoro. Perché si lavora? Per aumentare il proprio reddito. Cosa comporta il lavoro (e cosa dinamizza il reddito)? Il rapporto tra uomo e uomo. Se osservi, Vermilingua, il nobilitare è un concetto culturale, il reddito un concetto economico e la relazione umana un concetto politico. Tutti e tre i concetti armonicamente hanno un senso sinergico positivo: ecco la ragione per la quale con la tua Tribú specializzata in media deviati dovete spingere la loro attenzione su uno solo di questi temi. Qui alcuni modesti suggerimenti.

Molto interessante unilateralizzare il tema culturale: se non lavori sei un parassita. E se manca il lavoro per cause esterne? Sei lo stesso un parassita, contro cui vanno presi provvedimenti.

Anche interessante unilateralizzare il tema economico: se non lavori non hai un reddito, senza reddito non hai denaro per sopravvivere e sei un freno per l'economia. E se sono le Imprese a preferire al lavoratore-uomo, il lavoratore-macchina? Non passa: senza reddito sei sempre un peso per l'economia.

Pure interessante unilateralizzare il tema politico: se non lavori danneggi la Comunità e lo Stato, che non ti può tassare per dare servizi alla Comunità. E se manca il lavoro perché le tasse statali sulle attività economiche sono esorbitanti? Quello è un problema tuo, sei un evasore perché le tasse vanno pagate comunque. *Tiè*!

Sono solo spunti per la tua ferina capacità di mischiare le carte in tavola, ma vanno assolutamente perseguiti perché ovunque stanno nascendo tentativi di attivare la capacità sistemica delle tre dimensioni sociali per risolvere questi problemi: ridurre le tasse sul lavoro, lavorare meno per lavorare tutti, decrescita felice ecc.

Quello che attualmente mi sembra il piú pericoloso – il tentativo piú capace di avvicinare alla coscienza la possibilità sistemica di risolvere il problema di una specifica dimensione sociale con il concorso delle altre due – è ciò che inverte la direzione dignità-lavoro-reddito in reddito-lavoro-dignità. Ma già questo olezza di Società tridimensionale lontano un miglio, e va evitato con la massima cura.

Già solo considerare l'inversione trasforma l'attuale illusoria pensione (reddito di fine vita) in un reddito di inizio vita; il lavoro come merce in lavoro come diritto; la dignità come obiettivo reale e non come "chiacchiera" per gonzi come piace a noi. In sintesi: dignità umiliata-schiavitú lavorativa-reddito fittizio.

Parlavamo proprio della possibile inversione concettuale, rispetto alla nostra mefitica interpretazione opposta, da parte di qualche Agente del Nemico l'ultima volta che ci siamo visti con Ringhiotenebroso e Ruttartiglio: che avevo ritualmente invitato alle Terme sulfúree sotto il Daily Horror.

Dato il tema ed i soggetti coinvolti, tra me e Ruttartiglio era una gara tra chi offriva piú *narco-deathquiri* con bromuro palustre al palestratissimo Ringhiotenebroso. Senza sedarlo è impossibile sfuggire alla sua vena artistica, e se incappi nella giornata giusta invece del rituale nodo alla marinara si può essere trasformati in uno dei suoi terrificanti origami-fiore. Ecco allora quello che ci siamo confidati, cosí come l'ho registrato sul mio immancabile moleskine astrale.

Ringhiotenebroso: «La soluzione migliore per noi è che rimangano concentrati sul lavoro come merce. Cosí come un meccanismo complesso viene spezzettato in tante

componenti, ognuna oggetto di una diversa impresa manifatturiera, altrettanto lo si può fare col lavoro. La parola magica è flessibilità, ma il risultato finale è che dia sempre meno reddito».

Ruttartiglio: «Dal mio punto di vista, ritengo che la soluzione alla disoccupazione montante di cui stiamo parlando piú che da regolamenti o suddivisioni possa venire da un uso intelligente della tecnologia. Basta surgelare i disoccupati. Stivandoli in magazzini appositi, li si estrae al bisogno e li si rideposita quando non servono piú. La criogenica infatti – nata per dare tempo alle malattie incurabili di trovare la terapia col progresso delle scienze – ha fatto passi da gigante.

E al primitivo ghiaccio che a lungo andare danneggiava la corporeità del Paziente surgelato in attesa di cure, si è sostituita ora la vetrificazione. Anche i costi di conservazione si sono ridotti: con 12.000/200.000 $ per i trattamenti basic/luxury... passa la paura. Già 1.500 appetitosi sformatini emotivi si sono prenotati per la vetrificazione, lo stivaggio e l'illusione di una surgelata immortalità».

Giunior Dabliu: «Sono due soluzioni intelligenti. La seconda di Ruttartiglio oltre a risolvere drasticamente ai Governanti il problema della disoccupazione, con la cementificazione dei magazzini aumenta il PIL e amplifica il business privato, visto che un furbacchione ossesso da un nostro intraprendente *financial pitbull* ha già proposto un'assicurazione di 1 milione di dollari (1.000 $ l'anno per tutto il terzo millennio). Mentre la prima soluzione, quella di Ringhiotenebroso, va aiutata con creatività statistica. In quel Paese del Centro continentale, nella mèta delle mie incursioni abusive preferite, come lavoratore conteggiano anche chi (*slap, slap*) nella settimana precedente l'indagine ha lavorato anche solo... per un'ora».

Ringhiotenebroso: «L'obiettivo del rapporto reddito-lavoro che va suggerito alle nostre caviucce aulenti deve essere l'umiliazione, altro che dignità. Dobbiamo programmare loro una vita indegna di essere vissuta: tutta sacrifici imposti dall'esterno».

Ruttartiglio: «Mefítica l'idea della statistica basata su di un'unica ora settimanale per identificare chi lavora! Ma come pensano gli Agenti del Nemico di risolver la questione?».

Giunior Dabliu: «In realtà, partire dal Reddito (invece che dal Lavoro) è un problema che ha visto i primi tentativi di soluzione già mezzo millennio fa, all'inizio del loro Rinascimento, anche se i Malèfici custodi della Fanatic University hanno fino ad ora avuto buon gioco a rintuzzarli con la considerazione che chi non lavora è un parassita. Johannes Ludovicus Vives (1493-1540) – umanista contemporaneo di Tommaso Moro (1478-1535) che era fautore nella sua Utopia di un reddito minimo come argine alla criminalità – lo consigliava come Reddito di Cittadinanza. Poco piú tardi Ugo Grozio (1583-1645) lo proponeva per i residenti del territorio, come risarcimento per i diritti di proprietà privata esercitati sul bene pubblico: la terra. Un secolo e mezzo dopo l'enciclopedista Marie Jean Antoine Nicolas de Caritat, marchese di Condorcet (1743-1794) lo prevedeva al compimento del diciottesimo anno come aiuto per i giovani che volevano aprire un'attività economica. Altri ancora lo concepivano mirato ad iniziative benefiche o caritative specifiche. In definitiva, dal punto di vista sociale sono tre per ogni dimensione economica gli orientamenti da cui derivare una proposta per istituire un reddito di base (economico), di esistenza (giuridico), di vita (culturale). Ma si è fatto tardi e, se non corro al Daily Horror, Faucidaschiaffi mi mette alla gogna».

Perché questa fretta improvvisa? Purtroppo Ruttartiglio, sempre con la testa tra le nuvole astrali, con la sua domanda aveva richiamato l'attenzione del megalitico Ringhio nominando gli Agenti del Nemico. Ahinoi, a quelle tre parole il nostro ciclopico ex-collega del master in damnatio administration reagisce come un Cèrbero di Pavlov: digrigna le mascelle, appaiono le prime bolle urticanti sulle scaglie ventrali, comincia a sfregare ritmicamente gli artigli, manifesta un preoccupante tic all'occhio sinistro. Se non sei veloce ad approfittarne per infilarti in un limitrofo corridoio astrale di fuga...

Ma questo lo sai benissimo anche tu Vermilingua e cosí, con la promessa di approfondire ancora il tema, sono scomparso. E ti confesso che non ho ancora avuto il coraggio di passare da Ruttartiglio per chiedergli cosa sia successo... dopo.

Il tuo *defilatissimo* ***Giunior Dabliu***